

CUORE E CRITICA

RIVISTA QUINDICINALE

DI STUDI E DISCUSSIONI DI VARIO ARGOMENTO

PUBBLICATA DA ALCUNI SCRITTORI ECCENTRICI E SOLITARI

Letteratura
FILOSOFIA
STORIA

Scienze penali
ECONOMIA SOCIALE
VARIETÀ

Nel Regno: Anno L. 8.00 — Semestre L. 4.00
Estero: Anno L. 10.00 — Semestre L. 5.50
(La Rivista non si vende a numeri separati)

Recapito generale: Direzione e Amministr. in BERGAMO (Lombardia)
In Milano: presso l'Avv. Filippo TURATI, Via Clerici, num. 2
In Roma: presso l'Avv. Prof. CARLO LESSONA Via XX Settembre, 3 (Est)

Anno IV. N. 7

Ogni collaboratore ha piena libertà di opinioni e l'intera responsabilità delle medesime

16 Marzo 1890

RECAPITO

Per la Parte Sociologica (per la quale, d'ora innanzi, il concorso di nuovi collaboratori e il moltiplicarsi delle questioni importanti ci obbligherà a riservare maggiore spazio, che non facessimo in passato) preghiamo i nostri collaboratori e abbonati a indirizzare gli articoli, i libri, le loro note o proposte, e quant'altro riguarda la redazione all'Avv. FILIPPO TURATI, Via Clerici, num. 2, Milano.

SOMMARIO

ATTUALITÀ

La Questione sociale e la Colonia Eritrea: *Discussione* (Avv. F. Turati - Prof. A. Labriola).
Sul medesimo argomento: Lettera (Federico Engels).
L'Osservatore Cattolico e Ausonio Franchi: Lettera (S. F. De Dominicis).

STUDI SOCIOLOGICI

La Criminalità in Francia dal 1840 al 1886: ricerche sul suo andamento e sulle sue cause (Paul Lafargue).
La Psicologia come scienza positiva: Sunto dell'ultima lezione all'Accademia di Milano del prof. Tito Vignoli.
La Degenerazione del carattere negli uomini politici: cont. e fine (Dott. G. Romano-Catania).

RECENSIONI

G. Faldella: La Crisi agraria e i nuovi Gracchi (M. Pasquarelli).

RASSEGNA LETTERARIA

Anna Vertua-Gentile: In Collegio (A. T.).
Bruno Sperani: Il Romanzo della Morte (G. Benetti).
Tradizioni e Costumi Lombardi - Diritti Feudali (G. Rosa).
Settimana di Passione: Versi (G. Paroletti).

Rivista del Periodici - Bollettino Bibliografico - Necrologio.

La Questione Sociale e la Colonia Eritrea

Ha fatto il giro dei giornali una lettera pubblicata nel *Risveglio* di Firenze dal prof. Antonio Labriola, nella quale si dà l'allarme contro i danni e i pericoli cui potrà dar luogo l'art. 4 della nuova legge sulla Colonia Eritrea, che dà ampia facoltà al Governo di concedere a società ed a privati, indigeni e stranieri, i terreni demaniali, o di qualsivoglia altra natura, dei nostri possedimenti africani, alle condizioni che al Governo stesso piaceranno.

Il Labriola prevede che cotesta facoltà si risolverà in nuove offe alla sordida speculazione che, in Europa come nelle colonie, ingrassa sul disagio del maggior numero. Egli si domanda se, invece di estendere a quelle terre lontane i privilegi e monopoli favoriti dal nostro Codice Civile, non sia il caso di rispettare, almeno in quei paesi nuovi, la libertà della terra, ivi non ancor contrastata da tanto cumulo di tradizioni e di diritti quesiti. Cosichè quella disgraziata impresa africana, poichè ormai non è più sperabile che il Governo la voglia abbandonare, dia almeno quei pochi frutti, che in avvenire potrà, a vantaggio dei lavoratori miseri del nostro paese, che la pagano col sangue e colle tasse sul sale e sul dazio consumo.

« Teniamo la terra — scrive il Labriola — a titolo di proprietà di Stato, ed aspettiamo studiando. Si faccia

di creare un sistema di coltivazione, o diretta, o sussidiata. Proviamo le forme della partecipazione e della cooperativa. Il caso è vergine; non precipitiamo.

« L'occasione è ottima per un esperimento di socialismo pratico. »

Achille Loria, il dottissimo professore dell'Ateneo Sannese, rispondendo al Labriola, approvava in massima l'idea. La soluzione del problema sociale non potendo, secondo il Loria, ottenersi che da una trasformazione radicale dei rapporti giuridici che disciplinano la proprietà fondiaria, egli crede utile che fin d'ora — almeno nei paesi in cui esistono tutt'ora terre inoccupate — si riservino queste ai lavoratori, precludendole all'appropriazione capitalistica, per impedirvi la istituzione del salariato e assicurarvi la funzione di una economia indipendente. Augura anzi che l'idea si allarghi anche ai paesi civili e che una *Lega per la terra libera* si costituisca anche in Italia, col proposito di sottrarre, a poco a poco, la proprietà fondiaria al monopolio del capitale.

Il Loria non s'illude sulla prontezza dei risultati conseguibili: ma crede pur sempre all'utilità degli sforzi tenaci in questo senso.

La proposta del Labriola interessò molti deputati, e ne fu assai discorso e discusso negli Uffici della Camera; dove, in parecchi, è nato il sospetto di un *carrozzino* che il Governo prepari.

Il Labriola allora sollecitò il nostro amico Filippo Turati a farsi l'anima, nel ceto operaio lombardo, di una agitazione a favore della sua iniziativa. Crediamo non mancherà d'interesse per i nostri lettori conoscere le obiezioni del Turati e le risposte che a quelle obiezioni dà il Labriola. Le une e le altre togliamo da lettere di carattere privato; perciò le idee, che le informano, sono piuttosto accennate che svolte. Ma non se ne lagneranno i nostri lettori, che sono avvezzi a riflettere col proprio cervello.

Il Turati scriveva:

Milano, 22 Marzo.

« La vostra idea mi parve geniale, ma essa è — o parmi — terribilmente indeterminata. Io non sono africanista, anzi neppure mediocrementemente intinto di cose africane. Ma così, a occhio e croce, mi pare che, o cotesta idea dev'essere un disegno concreto o non sarà nulla. E a farla concreta non potreste essere che Voi, che ne siete il padre.

« Se si tratta semplicemente di opporsi a dei *carrozzini*, fabbricati in alto, la questione sarebbe, più che altro, politico-amministrativa... Ma se, come a me parve leggendo la vostra lettera a stampa e le postille del Loria, si tratta d'invocare in Africa un indirizzo socialista, un tentativo sperimentale di socialismo pratico, allora mi domando: